



**IL SITO ARCHEOLOGICO**  
In 115 chilometri quadrati la penisola di Burrup contiene circa un milione di iscrizioni rupestri, tracciate tra 30mila e 6mila anni fa: si tratta di uno dei parchi archeologici più estesi del mondo

**I GIACIMENTI DI IDROCARBURI**  
A largo di Burrup e sulla costa, negli anni '80, si costruì un gigantesco impianto di estrazione di gas e petrolio. Vennero investiti 12 miliardi di euro. Oggi vi si producono 11,9 miliardi di tonnellate di gas

**L'AMPLIAMENTO**  
A gennaio del 2006 sono iniziati i lavori di ampliamento dell'impianto di Burrup. Con un investimento di 3 miliardi di euro, a partire dal 2010 verranno prodotti 4,4 milioni di tonnellate di gas liquido in più

**LE PROTESTE**  
Aborigeni e associazione Amici dell'arte rupestre australiana hanno intrapreso una campagna di proteste in tutto il mondo. Ma il ministro del Patrimonio non ha fatto nulla per fermare i lavori

**IL SITO CONTESO**

Nativi e archeologi sfidano il via libera del governo all'ampliamento delle attività estrattive nella penisola che ospita il più grande sito al mondo di incisioni rupestri

# Australia, trivelle contro l'arte aborigena

## Guerra per le immagini sacre di Burrup minacciate da un giacimento di gas

ELENA DRISI

ROMA — Lo specchio d'acqua limpida e temperata era parso l'ideale ai primitivi che sulla costa di Burrup si stabilirono nell'ultima era glaciale. Non avevano calcolato che in questa striscia di mare nell'Australia del nord ovest, più di 30mila anni dopo sarebbe stato trovato un immenso giacimento di idrocarburi. A Burrup i primitivi convissero con animali oggi estinti, cacciando e sviluppando quella che è considerata la prima forma d'arte della storia: volti umani, capribù che portano disegni sulla pelle e segni del potere, tigrini e canguri intagliati nella roccia. Oggi in quell'area l'impianto per l'estrazione e la liquefazione del gas North West Shelf Joint Venture ha deciso di ampliare le proprie strutture, portando la produzione da 11,9 a 16,3 milioni di tonnellate annue e conquistando nuovi mercati oltre agli attuali: Giappone, Cina, Corea e per una piccola quota anche Italia.

Nella penisola di Burrup, percorrendo i 115 chilometri quadrati dell'area archeologica, si incontrano un milione di scene scavate nella roccia rossa. Si tratta del parco di arte rupestre più esteso del mondo, e secondo alcuni anche del più antico. Le prime iscrizioni risalirebbero a 30mila anni fa e le ultime a 6mila. Oggi la sfida è far convivere l'arte rupestre con un progetto da 15 miliardi di dollari di investimenti, che da solo produce il 40 per cento degli idrocarburi d'Australia. «Il nuovo impianto toccherebbe un'area con 3mila incisioni», spiega la Woodside, l'azienda incaricata di sviluppare la centrale del gas - lasciando intatte 2.850. Le altre 150 saranno spostate in un luogo scelto insieme alle agenzie governative, agli esperti di antichità e ai custodi tradizionali.

I "custodi tradizionali" sono gli aborigeni della tribù Yaburra, per i quali la penisola di Burrup è luogo sacro. Come gli altri abitanti originari dell'Australia, hanno dello spazio un'idea religiosa, e lo spostamento delle pietre incise si infrange probabilmente contro le misteriose mappe mentali che Chatwin identificava come "Vie dei canti". Agli Yaburra si è unita l'associazione "Amici dell'arte rupestre australiana" nel tentativo di bloccare il progetto della Woodside. Il presidente dell'Associazione archeologica australiana, Alistair Paterson, già nel 2004 - quando l'idea della centrale cominciò a circolare - scrisse al ministro dell'Ambiente e del patrimonio Ian Campbell: «La penisola di Burrup contiene una fra le collezioni di iscrizioni rupestri più importanti del mondo. Avrebbe bisogno di essere studiata accuratamente e protetta dall'impatto del progresso». Ma nulla è servito: il mese scorso i cantieri si sono messi in moto senza che Campbell abbia preso provvedimenti per fermarli.

**LUOGO SACRO**  
Oltre a essere preziosa per gli archeologi, la penisola di Burrup è considerata luogo sacro e sede privilegiata di sepolture delle tribù contemporanee degli Yaburra



**GUERRIERI**  
Le incisioni di Burrup informano anche dei rituali, dell'abbigliamento e delle armi degli uomini dell'epoca



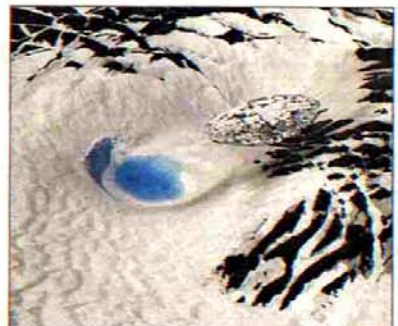
**LE INCISIONI**  
Raffigurano scene di caccia, volti umani sommersi, capribù con strisce colorate disegnate sulla pelle. Sono particolarmente nitide, e fra gli animali sono state disegnate anche alcune specie oggi estinte, come il diavolo della Tasmania e un tipo di canguro a noi sconosciuto



**LE ROCCE RICOLOCATE**  
L'espansione dell'impianto di gas costringerà gli archeologi a rimuovere e modificare circa 150 iscrizioni rupestri. Nella stessa zona l'anno scorso furono identificati i resti di esseri viventi più antichi del mondo: fossili di batteri risalenti a 3,4 miliardi di anni fa. Oggi i reperti sono minacciati anche dalle emissioni inquinanti

«Quando i Taliban distrussero il Buddha di Bamian, il governo australiano fu uno dei più veementi nelle proteste», ricorda oggi Stephen Bennetts degli Amici dell'arte rupestre. «Nel tentativo di risvegliare anche in Europa l'interesse per i problemi dell'archeologia degli antipodi, l'associazione ha organizzato forme di protesta a Roma, Napoli, Barcellona, Parigi (sotto la Torre Eiffel) e all'esterno della grotta di Lascaux. Anche perché oltre ai bulldozer veri e propri, a minacciare le iscrizioni di Burrup ci sono i gas corrosivi rilasciati dagli impianti. Il World Monuments Fund nel 2006 ha inserito il parco archeologico nell'elenco dei 100 siti più a rischio del mondo. Ma già 3 anni prima la sezione australiana del National Trust classificò Burrup tra i siti a rischio a causa delle emissioni: «Al ritmo attuale di sviluppo - annunciò il National Trust nel 2003 - le iscrizioni rupestri saranno distrutte nel giro di 30 anni».

## la polemica Islanda, assalto all'ultimo paradiso di ghiaccio



Il ghiacciaio di Vatnajökull in Islanda

L'INDUSTRIA pesante sta mettendo le mani sull'ultimo paradiso naturale d'Europa. In Islanda un piano del governo di centro destra per sviluppare l'economia e sfruttare l'energia elettrica, seconda risorsa del paese dopo la pesca, minaccia di modificare in modo irreversibile uno dei luoghi più suggestivi e incontaminati dell'isola, il ghiacciaio di Vatnajökull, nel sud est del paese. Fiumi, cascate, coltri di ghiaccio che ingabbiano vulcani in attività, fanno da sfondo all'industria per la fusione dell'alluminio, una delle produzioni più inquinanti e che richiede più energia in assoluto. La multinazionale Alcoa, seconda produttrice di alluminio al mondo, sta costruendo nell'area del ghiacciaio dighe, tunnel e serbatoi che serviranno a fornire energia idroelettrica al suo nuovo impianto. Le associazioni ambientaliste sono insorte nel tentativo di salvaguardare un luogo chiave nella storia delle saghe islandesi, diventato ora la meta di punta del turismo naturalistico, ma il governo di David Oddsson, al potere da 12 anni, va avanti nel suo progetto di sviluppo. L'obiettivo è di attrarre nel paese le grandi industrie, promettendo loro energia a volontà e a più alta da inquinare senza incorrere nelle restrizioni di Kyoto. L'Islanda infatti è il posto in cui, grazie al fatto che si ha energia rinnovabile in quantità, si può alzare il livello delle emissioni di anidride carbonica fino a 1,6 milioni di tonnellate.

I lavori sono appena iniziati. La società: «Potremmo spostare alcune di quelle rocce»

Il National Trust: «Se andrà avanti il progetto quei disegni tra trenta anni saranno distrutti»